

3. Concludiamo

E' una promessa
che si fa largo,
è un seme piantato
che lotta per spaccare
la zolla di terra
sopra il suo naso.
E' percepire qualcosa
che è già iniziato
ma non ne sappiamo
dare una definizione.
E' dare valore al fiuto
del tuo naso,
è un profumo
che senti ma non vedi,
È un'attesa che non trova pace
in una meta,
che tiene i piedi per terra
ma lo sguardo fisso
all'orizzonte.
E' la certezza che la vita
si sta svolgendo

nel proprio giardino di casa
e non altrove,
la speranza che si fa
pazienza là dove
tutti si innervosiscono,
attenzione là dove tutti
hanno smesso di osservare
e dove i facili risultati
non danno il desiderio
di intraprendere altri viaggi.
Sono nove mesi di trepidazioni,
progetti e fantasia
indirizzati a un compimento.
E' il grido di un uomo
che ha visto ciò che tu, ora,
non hai intravisto.
Vieni Signore Gesù:
tutto parla di te.
L'avvento della tua nascita
ci fa irrequieti
nel scoprire la novità che sei.

Canto finale: Parlano di te

Parlano di te
i tramonti tra le stelle
l'acqua, la terra e il vento
parlano di te.
Parlano di te le cascate
e le tempeste,
i giochi dei bambini
che corrono laggiù.

Parlano di te
questi occhi e queste mani
gioia, pianti e amori
parlano di te.
Parlano di te
l'armonia e la dolcezza
della la musica del cuore
che canta dentro noi.

*Ci manchi Tu nel cuore e nel respiro,
ciechi in questa luce, sordi alla tua voce
ci manchi tu, ci manchi tu
per strapparci dall'inganno e ricominciare a vivere di te.*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Noi veglieremo

*Nella notte, o Dio, noi veglieremo,
con le lampade, vestiti a festa:
presto arriverai e sarà giorno.*

Rallegratevi in attesa
del Signore,
improvvisa giungerà
la sua voce.

Raccogliete per il giorno
della vita,
dove tutto sarà giovane
in eterno.

Quando Lui verrà sarete pronti e vi chiamerà amici per sempre. Quando Lui verrà sarete pronti e vi chiamerà amici per sempre.

Invocazione allo Spirito

*Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende*

- Vieni Spirito Santo, illumina la notte del dolore, donaci la speranza di vedere la luce alla fine del tunnel, la fiducia che nulla sfugge alla tua mano, la certezza che il tuo amore avvolge i nostri cuori affranti.
- Vieni Spirito Santo, perché sappiamo vivere in continua attesa, senza l'ansia del "tutto e subito". Come una madre attende nove mesi la nascita del figlio, il nostro cuore sappia aspettare i tempi delle persone e della vita, senza trovare scappatoie.
- Vieni Spirito Santo, tu che sei luce nell'oscurità, calore nella freddezza delle nostre relazioni, fiamma che illumina le incertezze dei passi, donaci di entrare in relazione con il Padre.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

- *“Voce di uno che grida nel deserto”*: ci sono delle grida che rimangono bloccate nella nostra faringe, rospi inespressi, dolori taciuti per paura della vergogna e del giudizio. Ci sono grida, invece, che esprimono la vitalità, la forza di chi non si lascia spezzare, la vita che nasce dal profondo di te e che non sei disposto a barattare con niente e con nessuno. Quando mi sembra di aver sperimentato tale grido?

- *“Raddrizzate i suoi sentieri”*: nella vita ci sono buchi da coprire, montagne da spianare, vette da scalare, discese da ammirare, sentieri da percorrere, bivi da affrontare, vie da sistemare,

ripari da gustare. Ripenso al percorso di questo ultimo periodo: dove mi situo nel mio itinerario?

- *“Peli di cammello... cintura di pelle... cavallette e miele selvatico”*: Giovanni non desidera essere esempio di vita ascetica. Con la sua vita vuole ricordare la vita di Israele nel deserto prima di ricevere in eredità la terra promessa. Giovanni sceglie questo deserto perché lì era nato il popolo d'Israele. E' in questo luogo che bisogna tornare nelle crisi, quando si è infranta la fedeltà a Dio. A volte, nella vita è necessario uscire per rientrare, abbandonare per poi riavvicinarsi, tacere per tornare ad esprimersi, tornare alla promessa per riscoprire la fedeltà... o no?

- *“Fate un frutto degno della conversione”*: Giovanni è diverso da Gesù. Egli colui che fa ciò che annuncia, è amante della verità, i compromessi gli sono insopportabili. Egli parla di mietitura, Gesù di semina. Giovanni annuncia la scure alla radice dell'albero, Gesù di pazientare ancora e di perdono. Giovanni parla di una pala per pulire e di un fuoco per la paglia, Gesù di una zizzania che cresce assieme al grano. Giovanni è chiamato a una conversione: Dio è diverso da ciò che si aspetta. Quando mi sento più vicino a Giovanni o/e a Gesù? Mi sento disponibile ai cambiamenti? Quali sono le aspettative che ho nel cuore?

- *“Non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”*”: Giovanni richiama un'esigenza fondamentale per l'uomo: riordinare veramente la propria vita. La gente gli chiedeva che cosa fare e lui ci sbatte davanti la domanda “Chi sei?”. Non ci si può nascondere dietro a giustificazioni, a un passato glorioso vissuto. Tutti cercano la verità ma solo Dio sa chi l'ha trovata. Chiedigli di fare chiarezza su chi tu sei e su cosa puoi essere di fronte a Lui.

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l'intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.